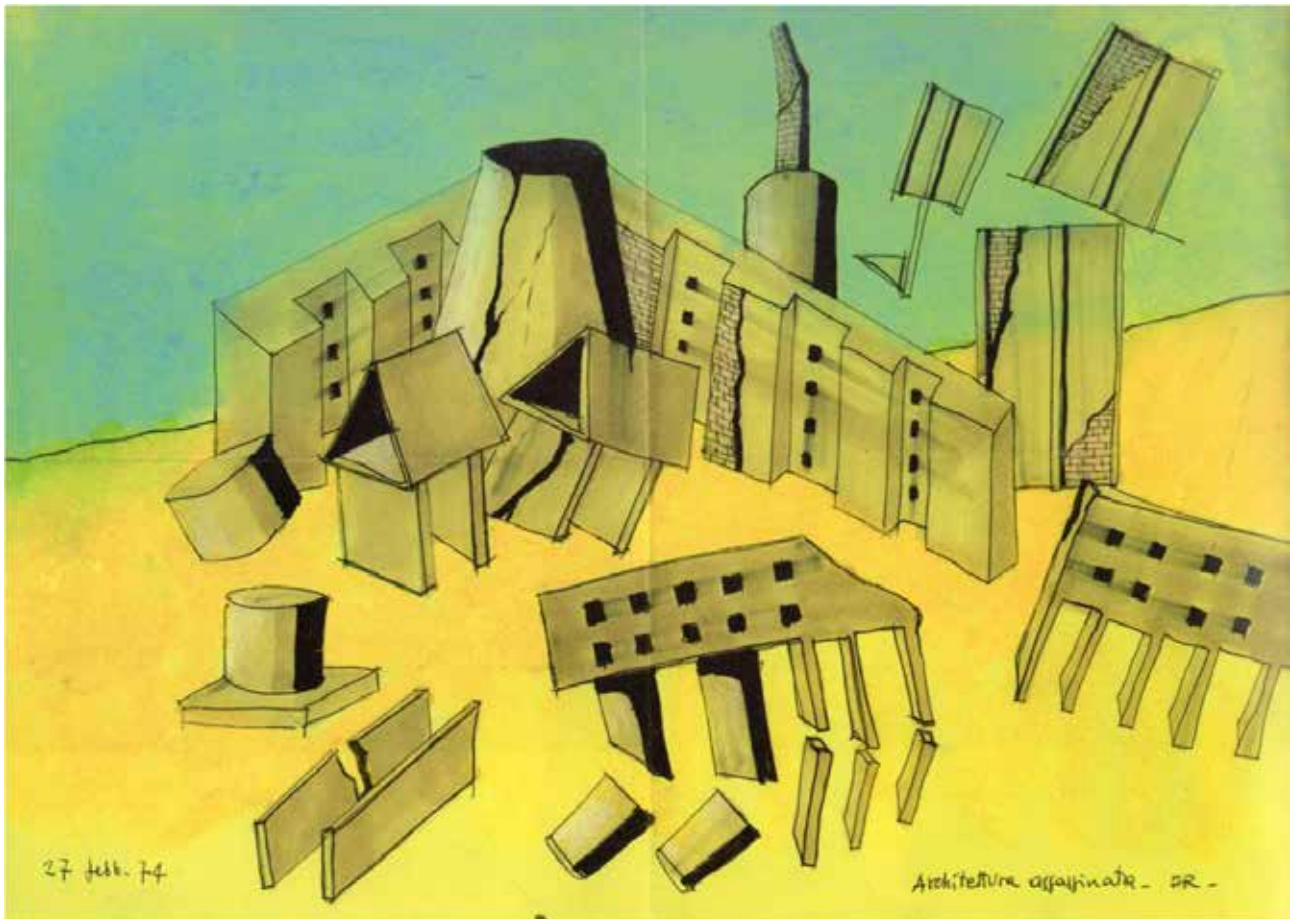


CHI È L'ASSASSINO

Alberto Ferlenga

Architetture spezzate, da *Dieses ist lange her* (1975) a *Fragments*, (1987), popolano tutta la produzione grafica di Aldo Rossi e se si assume il disegno, nell'opera complessiva dell'architetto milanese, come palestra per progetti futuri, la tensione generata dalla frattura appare come una delle ricorrenze di una produzione artistica ancora oggi difficile da interpretare. Di frammenti e fratture è fatto quello che è forse il più straordinario dei progetti rossiani, quel cimitero di Modena programmaticamente destinato alla rappresentazione dell'incompletezza e del collasso, maturato, secondo il racconto dell'autore, nei giorni di sosta obbligata successivi ad un incidente automobilistico e a una conseguente frattura ossea. *L'architettura assassinata* e altri disegni analoghi che richiamano gli enigmi dechirichiani pongono una domanda. Chi è l'assassino? Chi ha spezzato i progetti che contiene, dal Gallaratese, alla Piazza di Segrate, al municipio di Muggiò, accelerando il lavoro del tempo? Condotta l'indagine, giungeremmo probabilmente alla conclusione che si tratta dello stesso autore. Dell'architetto, che non si è mai considerato completamente tale, dell'artista, affascinato da qualunque aspetto del non finito, dai deteriorati abbandoni di case e fabbriche, alle sprezzature michelangiolesche. Dell'Aldo Rossi amante e nemico, al contempo, delle proprie opere, delittuoso attentatore della propria architettura e di se stesso, incapace di concepire muri, colonne, travi, se non come scene smontabili e deperibili del *Gran Teatro della Città*. Costruzioni che comprendono in sé distruzione e interruzione, così come ogni architettura, sempre, comprende in sé la rovina.



ARCHITETTURA ASSASSINATA

Aldo Rossi, 1974

Disegno per gentile concessione di FFMAAM

Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna (www.ffmaam.it)